

E Marta si appella al Capo dello Stato



TOCCANTI PAROLE

Marta, la diciannovenne ternana, mentre al Quirinale rivolge l'accurato appello al presidente della Repubblica contro le morti sul lavoro

di **PAOLO PELLEGRINI**

— ROMA —

«**N**ON SI PUÒ morire di lavoro». Scroscia l'applauso, nel Salone dei Corazzieri del Quirinale, quando Marta, diciannove anni, guance rosse per l'emozione, pronuncia queste parole davanti al Presidente della Repubblica. Giorgio Napolitano si alza, le va incontro, le stringe la mano. La ragazzina di 5.a A Programmatori dell'Istituto tecnico commerciale Federico Cesi di Terni è investita dai flash dei fotografi e dagli obiettivi delle telecamere: è uno dei momenti più toccanti della cerimonia che ha aperto le celebrazioni per i sessant'anni della Costituzione. Marta è a Roma con alcuni dei suoi compagni, di tutte le quinte dell'istituto, 217 allievi in tutto, «tanti di loro e di noi con qual-

cuno in famiglia al lavoro nelle acciaierie», sottolinea la professoressa Sandra Bartolini, che con la collega Roberta Bambini ha accompagnato i ragazzi al Quirinale.

E' UN GIORNO di festa per l'Italia, e anche per i giovani, questo incontro di Napolitano con gli studenti, che al centro ha la presentazione ufficiale del "Quaderno della Costituzione", realizzato proprio con il contributo delle scuole dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori. E i ragazzi del "Cesi" ci sono, invitati dalla Presidenza della Repubblica proprio perché hanno realizzato un bel lavoro sulla Costituzione, un cd multimediale che punta l'obiettivo in particolare su due articoli: l'11, «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa della libertà degli altri popoli», ma in particolare appunto il

35, «la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme e le sue applicazioni».

HANNO PADRI e nonni e zii alla Thyssenkrupp, tanti di questi ragazzi, «già dalla fine dell'Ottocento — spiega Marta — la nostra città è sede delle acciaierie. E io voglio far giungere la nostra commossa solidarietà alle famiglie degli operai morti». E poi quasi un appello lanciato in prima istanza al capo dello Stato, «l'articolo 1 e l'articolo 35 della Costituzione — dicono i giovani di Terni per bocca di Marta — non devono essere qualcosa di puramente formale, ma devono esprimere un impegno vero, civile, rispettoso dei bisogni di tutti». Felici le insegnanti, Marta Porchetti e Sandra Bartolini. A questi progetti sulla pace e sul lavoro ci si dedica da quindici anni: una missione. «E i ragazzi — dicono — danno grande soddisfazione».